ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Mercoledì 13 Gennaio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8035

Timori di guerra e speranze di pace nell'Estremo Oriente

I russi in Cina. - I consigli pacifici anglo-francesi. - Ottimismo.

L'attitudine bellicosa del Giappone.

LONDRA 12 (B).. I giornali della sera recano che questo inviato giapponese ricevette un telegramma da Tokio, che dice: La risposta della Russia non è soddisfacente e il Giappone non può accettarla. In caso che la Russia non volesse cedere, il Giappone dovrebbe sollecitamente impegnare le armi.

LONDRA 12 (B). La «Reuter» reca: Sembra che nell'ultimo telegramma sia incorso un malinteso. L'inviato giapponese, Hayaschi, conferma che il governo cinese ricevette un dispaccio da Tokio, in cui si sarebbe raccomandato alla Cina di serbarsi neutrale, in caso di guerra, ma crede però che la frase «Il Giappone impugnerà senza indugio le armi» si debba ad un errore causato dalle lettere cinesi del telegramma. La guerra non è stata decisa: il Giappone tende sempre a mantenere la pace.

I movimenti della flotta giapponese mostrano infatti all'evidenza che il Giappone non vuole arrendersi alle proposte russe. La stampa incita il Governo ad entrare risolutamente in azione col minor ritardo possibile e dà consigli alle autorità navali di tener ben guardato lo stretto di Formosa per impedire il sopraggiungere di rinforzi russi.

Il corrispondente da Tokio del «Daily Telegraph» dice di aver ragione di credere che appena una settimana o due passeranno ancora prima che si venga alla parte sanguinosa del dramma russo-giapponese.

Le truppe russe e la guerra. - I buoni uffici franco-inglesi.

LONDRA 12 (N). Il rappresentante del «Daily-Express» a Port-Arthur è partito per Cifu: Egli comunica che fra i soldati russi regna grande entusiasmo per la guerra, ma non così fra gli equipaggi delle navi da guerra. L'alta ufficialità esprime chiaramente il convincimento che non si avrà una guerra.

Gli alti funzionari si mantengono molto riservati, ma si ha l'impressione che anch'essi non credono alla guerra a meno che il Giappone non attacchi per il primo.

Il «Daily Express» ha da Pietroburgo che la nota per la pace mandata di comune accordo dalla Francia e dall'Inghilterra alla Russia ed al Giappone fu presentata da Lamsdorff allo czar il 9 corrente. Il conte Lamsdorff attribuirebbe gran valore al consiglio pacifico suggerito per diretta iniziativa di re Edoardo.

Il «Daily Mail» ha da Tokio che domenica il barone Rosen ambasciatore russo a Tokio mandò una nota al barone Komura, ministro giapponese degli esteri, e che il suo segretario portò sei dispacci a Nagasaki da dove con una nave da guerra furono portati all'ammiraglio Alexeieff.

La Cina al bivio.
L'imperatrice pronta a fuggire.

LONDRA 12 (N). Da Sciangai si telegrafa al «Globe»: A Pechino si assicura che l'imperatrice madre si prepara a fuggire a Ci-fu nel caso fosse minacciata la capitale. La popolazione cinese si conserva molto apatica; dice che la dinastia dei Manciù è ormai destinata a perire. Nelle province meridionali regna gran fermento e pare che si voglia abbattere il trono dei manciù. Da Pechino si mandò recentemente a tutti i vicerè e generali l'ordine di riferire all'imperatrice sulla situazione nei territori loro affidati e di assisterla con il loro consiglio.

LONDRA 12 (N). Il corrispondente del «Daily Telegraph» manda da Tokio che a Pechino regna viva eccitazione, ma che le minacce della Russia di occupare Pechino non indurranno l'imperatrice a darsi alla fuga.

LONDRA 12 (B). Il «Times» dà queste altre informazioni sul telegramma che l'inviato cinese a Tokio avrebbe spiccato al principe Tscing: Il Giappone, considerando possibile lo scoppio delle ostilità, pregò la Cina di serbarsi strettamente neutrale, di tutelare gli stranieri domiciliati nell'interno del paese e di mantenere l'ordine specialmente a Schantung e a Jiunan, affinchè le potenze straniere non traggano da eventuali disordini il pretesto per intervenire aggressivamente.

Il corrispondente dello «Standard» da Tokio conferma che il Giappone ha invitato il Governo cinese a mantenersi neutrale.

Il ministro giapponese a Pekino, ha fatto conoscere al principe la risposta russa, contraria ai desideri e agli interessi giapponesi, soggiungendo che i desideri pacifici, costantemente manifestati dalla Russia, non sono che finzioni, e che al Giappone non rimane altra via che ricorrere alle armi. Il ministro ha poi domandato al principe quale sarebbe stata l'attitudine della Cina in caso di conflitto e il principe ha promesso la più stretta neutralità.

LONDRA 12 (Reuter). Si telegrafa da Pechino che a quelle legazioni è giunta da fonte autentica la notizia che due divisioni di truppe russe furono trasportate colla ferrovia siberiana verso l'est. Siccome le truppe russe hanno occupato Sing-ning-tun, stazione capolinea della ferrovia cinese da Scian-hai-kuan a Niu-ciuang, compiuta di recente, gli stranieri dimoranti a Niu-ciuang temevano che la città potesse divenire teatro di ostilità, quindi pregarono i consoli d' invocare un'azione da parte dei rispettivi Governi pel mantenimento della neutralità di Niu-ciuang.

Il trattato commerciale cino-americano.
Uno scacco per la Russia.

LONDRA 12 (N). La «Reuter» reca da Pechino che gli Stati Uniti urgono affine di ottenere la pronta ratifica del trattato di commercio conchiuso con la Cina. I due Governi vogliono assicurare la loro posizione prima di un eventuale scoppio di ostilità.

A questo proposito il «Times» riceve da New York:

«L'imperatore della Cina ha firmato il trattato di commercio con gli Stati Uniti, trattato che era già stato ratificato dal Senato americano. La Russia si era opposta a tale convenzione. A Washington si ritiene essere molto significativo che l'imperatore abbia scelto questo momento per approvare una convenzione secondo cui due città della Manciuria, attualmente sottoposte al regime militare russo, restano aperte al commercio mondiale. Gli Stati Uniti possono ora inviare un console in queste due città della Manciuria. Dopo lo scambio delle ratificazioni a Washington, scambio che sarà compiuto fra due mesi, il Presidente annuncierà in quale data il trattato dovrà entrare in vigore».

La Manciuria contro la Russia.
Emissari giapponesi fucilati.

PIETROBURGO 11. Nella Manciuria comincia a segnalarsi una agitazione antirussa che potrebbe diventare pericolosa. Numerosi emissari giapponesi percorrono la provincia, incitando le popolazioni ad unirsi nel corso del conflitto russo-giapponese alle operazioni che la Cina intraprenderebbe, molestando l' esercito russo con la piccola guerriglia. A Kirin le autorità militari russe scopersero due di questi emissari, i quali furono fucilati «ipso facto» e i loro corpi furono lasciati sulla pubblica piazza, a monito della popolazione.

Ad Asiko fu assalito un posto di guardia da una folla di sconosciuti, i quali uccisero sei sentinelle ed un ufficiale e poi si diedero alla fuga. Fu inviata ad inseguirli una compagnia di fanteria.

Il «Vostocni Vostnik» narra poi che un attentato alla dinamite fu scoperto nella galleria tra Pogrannikoi e Grodekovo. Sul binario furono furono poste grosse cartucce di dinamite: se il treno vi fosse passato sopra certo sarebbe nato un disastro.

La Russia però ha preso ampie misure di precauzione: la linea ferroviaria è invigilata ed esaminata di continuo: i guardiani scoprirono le cartucce e le tolsero.

Il quartiere cinese di Blagovinscek è in grave fermento: ivi si predica apertamente la necessità di schierarsi contro la Russia. Le autorità governative si sono fatte condurre dinanzi i notabili cinesi e li hanno chiamati personalmente responsabili di tutti i disordini che potrebbero accadere. Si prevede vicina la espulsione di tutti i cinesi dalla città.

Dall'interno della Manciuria giungono pure notizie inquietanti. La popolazione si rifiuterebbe di consegnare viveri ai soldati, vi sono poi moltissimi fornitori cinesi i quali non dànno nulla all'esercito se non facendosi pagare a peso d'oro. Qua e là si segnala la comparsa di bande di Tungusi, armati di fucili moderni, forniti certamente dal Giappone. La Russia ha preso rigorose misure per impedire il contrabbando di armi e di munizioni.

L'ottimismo del ministro italiano degli esteri.

ROMA 12 (N). Il ministro Tittoni interrogato circa il conflitto russo-giapponese disse che gli ordini dati dal Giappone per evitare qualsiasi incontro colle navi russe e le intenzioni pacifiche dei capi di Stato più interessati nel conflitto, fanno ritenere probabile una soluzione amichevole.

A Parigi si crede la situazione migliorata.

PARIGI 12 (Havas). Nel consiglio di ministri tenutosi stamane all'Eliseo, Delcassè comunicò le ultime notizie giunte a Parigi intorno al conflitto russo-giapponese. L'impressione ritrattane è di un miglioramento della situazione.

Il Giappone accetterebbe le proposte russe?

ROMA 12 (N). La «Tribuna» ha da Parigi che all'ultimo momento sarebbe giunta da Pietroburgo la notizia che dopo un lungo colloquio tra gli ambasciatori italiano, francese e giapponese, il Giappone ha accettato le ultime proposte della Russia.

Il «Temps» però nota che l'ambasciatore francese è ancora ammalato e che quindi la notizia deve essere accolta con molte riserve.

LE QUESTIONI MILITARI alla Delegazione austriaca.

VIENNA 12 (N). Si continua la discussione del bilancio del ministero degli esteri.

Il relatore rileva come il ministero abbia opposto precise spiegazioni alle critiche mossegli sulla politica estera. Rivolgendosi a Kramars dice che la fine della Triplice condurrebbe ad un altro raggruppamento delle potenze, e toglierebbe alla Monarchia la base essenziale della sua politica di pace.

Si passa quindi alla discussione articolata del bilancio.

S c h ö n b u r g dice che la forma della convenzione di Bruxelles non è rispondente alla legge ed esprime il timore che lo stesso fatto possa verificarsi nella conclusione dei trattati di commercio.

G o l u c h o w s k i risponde che i trattati di commercio sono designati chiaramente nella legge quali trattati comuni. Il ministro risponde a vari altri appunti; dice che l'invio di tecnici commerciali all'estero è previsto nella legge del compromesso. Crede molto più efficace il sistema seguito in Germania, Inghilterra, Francia e America per l'istruzione e l'invio di pratici viaggiatori commerciali all'estero ed invoca un appoggio indipendente dei circoli commerciali.

S t r a n s k y: Propone che la commissione della delegazione austriaca aggiorni le sedute sino a che si riunisca la Delegazione ungherese: così almeno non si ripeterà lo spettacolo vergognoso avveratosi già per la votazione della legge per il contingente militare, che l'Austria conceda od approvi ciò che poi l'Ungheria nega o respinge.

La proposta Stransky è respinta.

La commissione decise quindi di aprire la discussione articolata sulle concessioni fatte all'Ungheria e poi di trattare il bilancio ordinario dell'esercito.

P i t r e i c h, ministro della guerra. Dice prima di tutto come le istituzioni militari del paese siano rimaste in regresso, specialmente causa l'inadeguato contingente di reclute. Specifica le ragioni per cui dovette rinunziare alla richiesta di un maggior numero di reclute e respinge gli attacchi ingiustificati, contro l'esercito, rilevando la necessità di serbarne inalterato lo spirito tradizionale, creato dal regolamento.

Il ministro dice essere assolutamente indispensabile che la lingua di servizio e di comando sia unica; la diversità di lingua scuoterebbe la forza dell'azione comune e la struttura stessa dell'esercito. Perciò ogni ufficiale, il quale vuol servire nell'esercito comune, deve adattarsi ad apprendere la lingua di servizio. Quanto alla lingua dei reggimenti ricorda che per la legge del 71 gli allievi ufficiali e gli ufficiali che entro tre anni non apprendono la lingua del loro reggimento, se esso non è tedesco, sono sorpassati nelle promozioni.

Il ministro parla quindi della questione del trasferimento degli ufficiali, cui di tal guisa è dato modo di imparare a conoscere popoli e paesi; accenna alle disposizioni dell'anno 1868 sul trasferimento, nel limite del possibile, di ufficiali ungheresi. Dice che questa disposizione non ha limite se non colà dove potrebbe mettere in pericolo la compagine dell'esercito comune o il raggiungimento della sua piena potenzialità. Dice che in avvenire si dovrà usare maggiore severità nel giudicare delle cognizioni della lingua del reggimento.

Specifica le concessioni fatte all'Ungheria, riguardo all'istruzione militare.

Il minstro dichiara poi per ciò che riguarda la nuova procedura militare penale, che il ministero austriaco della giustizia potè già esprimere il proprio parere sui punti controversi, mentre in Ungheria non potè avvenire la medesima cosa, causa le condizioni che vi regnano. Poichè le trattative non sono finite ancora, non può dare altre spiegazioni.

Prossima seduta domani.

LE ELEZIONI PER LA PRESIDENZA alla Camera francese.

Brisson riuscito con 2 voti di maggioranza. Jaurès caduto.

PARIGI 12 (N). L'odierna seduta della Camera nella quale si doveva procedere alla elezione della presidenza era attesa con molta ansia; si prevedeva che si sarebbe trattato di una giornata campale, abbenchè, dopo la rinuncia di Ribot, si ritenesse certa una bella vittoria di Brisson. La votazione invece riuscì in complesso poco favorevole al ministero. Brisson riuscì a primo scrutinio con due soli voti di maggioranza, mentre il deputato Bertrand, un «homo novus», candidato improvvisato stamane, ebbe una votazione impressionante. Era portato dai deputati progressisti e dal gruppo così detto della «libera azione».

E' opinione generale che se Ribot accettava, Brisson era battuto. Si nota che Brisson ebbe 19 voti meno che quando fu battuto da Dechanel. Ma l'episodio più grave della giornata, episodio che addolora sinceramente i migliori parlamentari è la sconfitta di Jaurès. Essa si deve all'ostinazione di alcuni membri del gruppo radicale-socialista che vollero portare la candidatura di Dubief, malgrado la risoluzione presa stamane dai delegati della maggioranza di ripresentare tutti i quattro vicepresidenti uscenti. La candidatura Dubief provocò una dispersione di voti della quale profittò l'autocandidato Gerville-Reache. A vicepresidenti riuscirono eletti Etienne, Locroy, Gerville-Reache e Guillaume. Apprendo che 53 dei 120 membri del gruppo radicale-socialista si dimetteranno in segno di protesta contro il contegno del loro gruppo.

Il processo Bettòlo-Ferri-„Avanti."

Continuano le arringhe degli avvocati della parte civile.

ROMA 12 (N). Ha la parola l'avv. Arturo Vecchini: Fortis e Bonacci - dice - fecero la sintesi della causa; io ne farò l'analisi.

Ricordati i precedenti della causa e l'invito a Ferri di portare prove a sostegno dei commenti dell'«Avanti!», prove sempre promesse ma mai portate e rilevato il contegno dei giornali socialisti, viene all'analisi delle accuse mosse a Bettòlo. Esamina il contratto dei 20 milioni e ne dimostra la legalità e la chiarezza; dimostra pure la legalità dell'indennizzo all'ammiraglio Accinni e l'infondatezza dell'accusa di licenziamento di impiegati perchè non volevano sottostare al volere dei fornitori. Si ferma quindi sul caso Cuniberti, il quale fu punito da Bettòlo per aver parlato con l'imperatore di Germania dopo le manovre di Kiel raccomandandogli di tenere presenti i suoi diritti nel caso che si volesse adottare il ponte Cuniberti allora esperimentato. Nessun atto infamante aveva dunque commesso il Cuniberti per non dover più dare la sua opera illuminata nelle costruzioni navali in cui era - e lo hanno riconosciuto tutti - una vera competenza.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Vecchini ricorda il banchetto di Genova cui parteciparono tutte le classi sociali e ricorda pure il saluto del dep. Imperiale. La visita a Terni - dice - non ebbe alcuno scopo affaristico e il rialzo delle azioni della «Terni» è dovuto a cause estranee all'attività di Bettòlo; difende quindi il progetto dell'arsenale di Napoli e quello per il deposito di carbone. Chiama trascurabili le accuse dell'«Era nuova» da cui derivarono quelle del Lanza nel «Corriere mercantile» e difende il prefetto Garrone e il cognato di Bettòlo Sbertoli. Accenna alla famiglia di Bettòlo che si tentò a sproposito di tirare in ballo. Bettòlo piange.

«E nel campo dell'amministrazione della marina che cosa è venuto fuori? si chiede il Vecchini. Che molte cose sono da emendare! ma che nulla vi fu di losco in nessun tempo. Se anche da questo processo dovesse scaturire un'inchiesta ho fiducia che da questa nulla risulterà che possa intaccare il nome intemerato della nostra armata in cui sono riposte tutte le grandi speranze dell'Italia e a cui mando un affettuoso saluto».

Ricorda infine le splendide deposizioni dei compagni di Bettòlo e, ispirandosi ad esse e alle parole di Saint Bon, conclude dicendo che le lotte quotidiane dell'Italia marinara e dell'Italia civile non falliranno nei loro alti destini finchè vi saranno uomini della tempra morale di Giovanni Bettòlo.

Domani alle 11 il pubblico ministero pronuncierà la sua requisitoria.

Boris Sarafoff e la gendarmeria macedone.

ROMA 12 (N). Il «Messaggero» riferisce che Sarafoff crede poco nell'utilità della riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. La nomina del generale italiano - secondo lui - non otterrà l'effetto che si spera perchè ben altro ci vuole per calmare lo spirito dei macedoni. Sarafoff spera di riuscire a convincere Ricciotti Garibaldi e Cipriani ad aiutarlo.

Pare che Sarafoff si tratterrà a Roma pochi giorni.

DA SOFIA.

I misfatti della „veme" macedone.
L'attentato contro un capo.
Licenziamenti in massa a Corte.

SOFIA 12 (N). Com'è noto, recentemente fu commesso un attentato contro il capobanda macedone Stojanoff. Questi fu ferito da macedoni che lo avevano condannato a morte. Per questo fatto l' opinione pubblica a Sofia è eccitatissima e reclama rappresaglie contro la cosidetta «veme» macedone, società segreta che non colpisce sempre persone colpevoli di tradimento, ma anche persone che per una ragione o per l'altra si sono rese invise a taluno dei capi macedoni. Il Governo approfitterà senza dubbio dell'occasione per prendere misure contro le associazioni segrete macedoni tanto più che nelle città di confine e specialmente a Dubnizza avvennero fra i macedoni gravi disordini. Per impedire ulteriori atti terroristici ed eccessi il Governo bulgaro ha inviato uno squadrone di cavalleria a rinforzo della guarnigione di Dubnizza.

SOFIA 12 (N). Il capitano Stojanoff fu ferito in quattro punti del corpo dalle scariche di fucileria. Anche il suo compagno di viaggio Semergieff, giudice di pace a Dubnizza, fu ferito. L'aggressione proditoria avvenne sulla strada maestra alle 4 pom. Stojanoff dice di avere riconosciuto i suoi aggressori: erano insorti, tra cui anche il temuto capobanda Cermopejeff.

SOFIA 12 (N). Tutte le persone che compongono l'attuale casa del principe Ferdinando saranno licenziate, cominciando dal maresciallo di Corte conte Bourboulon fino alle cariche subalterne. A partire dal Capodanno (vecchio stile) tutte le cariche di Corte saranno occupate da altre persone. Questo provvedimento destò grande sensazione, perchè non se ne conoscono i motivi.

DA BELGRADO.

L'esodo degli inviati esteri da Belgrado.
Un nuovo addetto militare a Sofia.

BELGRADO 12 (B). L'inviato francese e quello rumeno sono partiti oggi in congedo; l'inviato belga partirà domani.

BELGRADO 12 (N). Il giornale ufficiale pubblica la nomina del capitano Ostajich ad addetto militare serbo a Sofia, nonchè la rimozione del tenente colonnello Leschianine da quella carica. Leschianine che era contemporaneamente addetto militare serbo a Costantinopoli rimane in quest'ultimo posto.

Minaccia di rivolta nel Sud-Africa tedesco.

BERLINO 12 (Wolff). Secondo un telegramma proveniente dal governatorato di Windhoek si ritiene possibile la sollevazione degli «Herreros». Non si venne ancora ad aperte ostilità, ma si annunzia la formazione di gruppi di «Herreros» armati presso Ocahangia e Oljosasu, i quali dispongono di parecchie centinaia di fucili. A nord stanno a loro disposizione circa 400 bianchi, che sono in possesso anche d'un pezzo da campagna. La guarnigione di Ocahangia è stata rinforzata di 90 uomini, e quella di Windhoek di 100.

Gli «Herreros» sono una tribù del Damara Land, possesso tedesco nell'Africa meridionale fra il Transvaal, il Bechuana Land inglese e il Congo.

Contro la nomina di Nozaleda.

Tutti i teatri spagnuoli chiusi in segno di protesta.

MADRID 12 (N). La stampa continua i suoi attacchi contro il Ministero Maura, per la designazione di Nozaleda ad arcivescovo di Valencia, ed il Governo si vendica... sugli artisti da teatro e sugli spettatori.

Il pubblico ogni sera domanda sempre più insistentemente il canto di «couplets» politici. L'artista Gonzales, del teatro «Zarzuela», ed il tenore Vera, del «Teatro comico», furono arrestati e condannati a rilevanti ammende. Per partecipazione ai tumulti in teatro furono arrestati sedici spettatori. Oggi ha luogo un'adunanza di personale teatrale e di autori, e si delibererà probabilmente la chiusura di tutti i teatri della Spagna, in segno di protesta.

Le lettere di Luisa di Coburgo.

Sparizione misteriosa.

VIENNA 12 (N). Oggi incominciò il processo intentato dall'ex-tenente Matassich Keglevich per la restituzione delle lettere amorose di Luisa di Coburgo. Si tratta del seguente fatto. Alcuni anni fa il Matassich consegnò all'avvocato di qui dott. Barber, che allora era suo amico, alcune scatole con lettere pregandolo di conservargliele dovendo fare un viaggio. Più tardi il Matassich fu arrestato, condannato e scontò la sua pena. Chiese poi al Barber la restituzione di quelle scatole che contenevano - egli diceva - lettere dirette a lui dalla principessa Luisa di Coburgo. Il Barber raccontò il fatto al curatore della principessa avv. Feistmantel ed al rappresentante del principe di Coburgo, dott. Bachrach e d'accordo con essi decise di deporre le lettere in custodia giudiziaria. L'odierno processo fu intentato dal Matassich per la restituzione di queste scatole. Dopo la legittimazione, l'interrogatorio di testimoni ed alcune formalità il processo fu aggiornato. Già oggi risultò però da una dichiarazione dell'avvocato del Matassich che delle scatole consegnate al dott. Barber, ne manca una. Si crede che sia stata fatta sparire perchè conteneva lettere particolarmente compromettenti.

Conflitti fra operai e polizia in Boemia.

PRAGA 12 (N). Stasera dopo le 6 gli operai della fabbrica di Holleschowitz-Bubna usciti dopo la fine del lavoro si raccolsero dinanzi al lavoratorio per l'intaglio del legno del deputato dietale Krejcik, di cui sono in isciopero una parte degli operai. Gli operai radunatisi erano circa 150. La guardia di pubblica sicurezza di piantone li invitò ad allontanarsi, ma si buscò una ferita non grave alla testa, fattagli con una pentola scagliata dal mezzo del gruppo. I dimostranti spezzarono alcune lastre. Intervenne la guardia del vicino commissariato diretta da un funzionario di polizia, che disperse la folla ingrossatasi nel frattempo fino a oltre mezzo migliaio di persone. Non avvenne alcun altro disordine.

Gravi moti operai in Russia.

Diecimila operai abbandonano il lavoro.

BERLINO 12 (N). Da Pietroburgo si comunica che a quaranta werste da Jekaterinoslav scoppiarono nella fabbrica di macchine di Kamenskoje gravi moti operai, in seguito a riduzione delle mercedi. Diecimila operai abbandonarono il lavoro, demolirono una parte dei vagoni già costruiti e diedero fuoco allo stabilimento, una parte del quale andò distrutta. De Jekaterinoslav partirono due battaglioni di fanteria, ma al loro arrivo i disordini erano già cessati ed il lavoro in parte ripreso. L'imprenditore soffre gravi perdite. A Kamenskoje finora non erano mai avvenuti moti operai.

Sciopero di marittimi a Marsiglia.

MARSIGLIA 12 (B). Gli operai addetti alle officine della Società di navigazione Fraissinet smisero stamane il lavoro, in segno di solidarità con i loro compagni scioperanti di Ajaccio e di Bastia.

Si crede che lo sciopero sarà di breve durata.

Gli scioperi in Ispagna.

BARCELLONA 12 (B). A Valls, provincia di Tarragona, è scoppiato lo sciopero generale.

Il sen. Piccardi agli estremi. ROMA 12 (N). Le condizioni del sen. Piccardi oggi si sono molto aggravate. Si dovette ricorrere alla respirazione artificiale con l'ossigeno.

Stamane Piccardi aveva già perduta ogni conoscenza quando le persone di famiglia interessate da un giovane amico clericale, ammisero nella camera del morente don Romolo Murri, che si dice abbia dato l'assoluzione al moribondo.

Voto di biasimo ad un deputato. TRENTO 12 (N). Gli elettori del collegio di Fiemme e Fassa, in un comizio tenutosi oggi, biasimarono il loro deputato dietale, Deflorian, perchè abbandonò l'ostruzionismo.

Comizio di medici. TRENTO 12 (N). I medici del Trentino tennero oggi un comizio, presieduto dal dott. Gerloni. Fu deliberato lo sciopero generale qualora non siano soddisfatti i loro postulati.

Il capitano distrettuale di Trento. — INNSBRUCK 12 (N). Il giornale ufficiale «Tiroler Bote», dopo aver rilevato che il capitano distrettuale di Trento, barone Forstner, prese, per motivi di salute, nel novembre scorso, un congedo di quattro mesi, e che durante questo tempo gli affari del Capitanato sono diretti dal commissario superiore Rapp, dichiara che tutte le voci messe in giro circa l'apertura della successione del bar. Forstner sono infondate.

Maria d'Annover e Cristiano di Danimarca. GMUNDEN 12 (B). Lo stato della regina d'Annover non è peggiorato da ieri.

Il re di Danimarca migliora: si ritiene che fra breve il sovrano potrà mettersi in viaggio.

Edoardo VII a Marienbad. PILSEN 12 (N). Il «Pilsner Tagblatt» ha da Marienbad che, a quanto si dice, re Edoardo si recherà colà anche quest'anno, e precisamente in luglio, per sottoporsi ad una lunga cura. Si rimettono già in ordine le stanze da lui occupate l'anno scorso.

La misteriosa scoperta di un cadavere sulla costa dalmata.

VIENNA 12 (N). Tempo fa sulla costa dalmata in vicinanza del villaggio di Pacostane fu trovato un cadavere che si supponeva fosse quello d'un commesso viaggiatore viennese. Siccome sul corpo

---

I CAVALIERI DELLA CARITA'

ROMANZO

137 **di UGO MELPIT.**

«Ora io credo che non si celebrino invano certe sacre cerimonie.

«Dio benedisse lo stesso la nostra unione, vincolò le nostre anime indissolubilmente...

«Poi, lasciò al tempo la cura di eseguire il suo decreto d'infinita bontà e misericordia...

Massimo s'interruppe e tacque. Anche a Bianca, ora, pareva di sentire la musica solenne dell'organo nella vasta chiesa, scintillante di luce e le sembrava di scorgere le misteriose fila gettate, quel giorno, dalla mano divina fra lei e Massimo: le tenui fila che dovevano avvincere due esistenze tanto diverse, attraverso l'abisso che le divideva.

Due mesi dopo una carrozza di padronato partiva dal palazzo La Vaulx in via di Rivoli.

Massimo, completamente guarito, partiva con Bianca per un viaggio di piacere in Italia.

Era il loro viaggio di nozze, otto mesi dopo che si erano sposati.

Il giorno avanti aveva avuto luogo la solenne inaugurazione della scuola *Bianca La Vaulx* a Confians.

Alla cerimonia erano intervenuti il barone, la baronessa e il tenente Maurizio, insieme alle autorità del paese.

Avvenne una scena commovente: Bianca volle abbracciare Celestina Sydon, e il barone volle baciare su tutte e due le guancie suo genero, Massimo Trefort, il fondatore del grandioso e pio istituto.

Maurizio stette sempre a fianco del cognato, che ormai amava e stimava moltissimo.

La baronessa pareva aovesse riacquistata tutta la sua bellezza e il suo spirito. Era raggiante di gioia.

E se ne comprende facilmente il perchè: essa, nell'amore di Bianca per Massimo Trefort, vedeva un segno chiarissimo del perdono di Dio.

Quelle nozze avvenute per cuoprire il suo fallo erano ormai rese valide e consacrate dall'amore.

Le continue ansie, i sospetti, i timori che da un momento all'altro l'adulterio fosse scoperto, erano scomparsi; dopo tanti mesi di angoscie la baronessa aveva riacquistato la tranquillità dello spirito, la fiducia in un avvenire sereno in mezzo alle gioie della famiglia.

Durante la malattia di Massimo, era stata anch'essa un'infermiera affettuosa e instancabile.

Terminata la cerimonia della inaugurazione ebbe luogo un sontuoso pranzo alla villa La Vaulx. Vi intervennero gli alunni della nuova scuola: un centinaio di vezzosi bambini, tutti ben vestiti per la generosità di Bianca.

Poi, i coniugi Trefort si recarono in automobile a Parigi.

Dovevano preparare le loro valigie per il viaggio.

La vettura, che - come abbiamo detto - li conduceva alla stazione, traversò una via poco frequentata.

Ivi dovette fermarsi perchè si era radunata gran folla dinanzi a un edificio e un centinaio di guardie di polizia la respingevano.

Massimo si affacciò a uno sportello della vettura e chiese a un cittadino che cosa accadeva:

— Hanno arrestato un signore che dalle finestre di quella casa, incitava la folla a non tollerare la chiusura di un istituto religioso, in seguito alla nuova legge sulle congregazioni.

«L'istituto risiede appunto in quella casa.

— E sapete chi è l'arrestato?

— Ho sentito profferire un nome; ma non lo ricordo bene: Vedille, Vedoille, Vedauville...

— Il duca de la Vedauville.

— Precisamente.

— Ho capito; grazie.

In quel momento si udirono due squilli di tromba e la folla si diradò per incanto.

La carrozza di Massimo potè proseguire.

Il nostro giovane a sentir profferire il nome del famigerato malfattore, ebbe un brivido di raccapriccio.

Costui con quell'arresto si metteva in vista di martire verso i cattolici per acquistare sempre maggiore influenza, della quale si sarebbe servito per commettere nuove infamie.

— Speriamo - disse fra sè Massimo - che colmata la misura, venga il giorno in cui il capo supremo dei soci del cloroformio debba render conto alla giustizia umana dei suoi misfatti.

Speriamolo anche noi per poterne narrare la fine ai nostri lettori, in un altro racconto, ammesso, si capisce, che non si siano noiati troppo con questo.

Il nome del duca de la Vedauville ricordò a Bianca le vicende dolorose del passato e le frequenti allusioni di Massimo alla malvagità di costui.

— Massimo - disse la giovane signora al marito - tu mi sposasti per volontà del duca de la Vedauville, non è vero?

— Sì, per sua volontà, anzi per suo comando. Guai se non l'avessi fatto! L'anima mia si ribellava a quell'obbrobrioso mercato. Ti giuro sul mio onore che le tua dote e la somma che il barone La Vaulx mi assegnava, non mi lusingavano affatto; ne avrei fatto a meno volentieri. Ma ero vincolato al duca per modo che se avessi trasgredito ai suoi ordini avrei perduto la vita in un modo orribile e senza che la giustizia umana potesse vendicarmi.

«Non posso dirti di più. Debbo conservare il segreto; ma un giorno, forse, saprai tutto. Per ora mi basta che tu creda alla mia completa irresponsabilità nel brutto intrigo del quale fui il protagonista

si riscontrarono varie lesioni, sorse il sospetto che l'annegato fosse rimasto vittima d'un delitto: ma le indagini fatte non confermarono quel sospetto.

Due ufficiali della guarnigione di Vienna presentatisi a questa direzione di polizia chiesero di vedere la fotografia del cadavere rinvenuto a Pacostane, e nel morto riconobbero il primotenente di contabilità del 45.o fanti Eugenio Komlosy, scomparso già da parecchio tempo dalla guarnigione di Sanok.

Il Komlosy era un donnaiuolo: da ultimo manteneva una relazione con una domestica, dalla quale ebbe un figlio. Egli aveva proposto all'amante di rompere la relazione, e le aveva offerto mille fiorini; ma la domestica non aveva voluto saperne. Da quell'epoca la coppia era scomparsa. Ora non si sa se si tratti di un doppio suicidio, o se la domestica si sia recata altrove.

Gli accidenti della navigazione. Una goletta affondata.

CIVITAVECCHIA 12 (N). Stamane il postale per la Sardegna «Candia», della Navigazione generale italiana, nell'entrare in porto, causa l'oscurità investì una goletta proveniente da Livorno carica di marmi. Per l'urto la goletta ebbe la poppa tagliata e affondò. L'equipaggio potè porsi in salvo; solo il capitano Jacobini ebbe una gamba contusa. La goletta è perduta. Il «Candia» che andò ad investire sugli scogli, fu disincagliato subito; non ha subito gravi avarie.

I drammi della gelosia. Una donna che spara contro un giovinotto

VIENNA 12 (N). Stamane il commesso viaggiatore Rodolfo Kirchmayer denunciò alla polizia che rincasando la scorsa notte con suo fratello, si vide comparire davanti nell'atrio della casa una ragazza, che egli conosceva già prima e che è sotto sorveglianza di polizia, la quale tutt'ad un tratto tirò contro di lui sei colpi di rivoltella, di cui cinque andarono falliti ed il sesto lo ferì alla spalla sinistra leggermente. Prima che potesse chiamare aiuto, la ragazza era già scomparsa. Stamane, allorchè uscì di casa per denunciare il fatto, la ragazza si trovava nuovamente davanti l'abitazione del Kirchmayer, però quando lo vide si allontanò. Si tratterebbe di un caso di gelosia.

Saccheggiatori di un rifugio alpino.

LEOPOLI 12 (N). A Wadowice incominciò il processo contro nove operai polacchi da Biala, accusati di aver scassinato il rifugio tedesco sul Josephberg presso Biala, di cui ne frantumarono poi le finestre, causando grave danno e ferendo leggermente tre operai. Gli imputati sono confessi.

Il gran bramino dell'India a Trieste.

Shri Mahatma Agamia Guri Paramahansa: è questo lo strano nome della strana persona che Trieste ospiterà fra qualche giorno: breve ospitalità, giacchè il gran bramino partirà quasi subito per Venezia e poi per la sua patria, la misteriosa terra dell'India. L'apostolo della religione del Veda di questi giorni soggiorna a Vienna, dove si recò, reduce da un lungo viaggio per tutti i paesi in cui vi sono suoi correligionari, dal Giappone all'America, dall'Inghilterra alla Germania, fratelli o catecumeni cui portò la parola della sua filosofia fondata sugli antichissimi libri sacri delle sponde del Gange.

Il «vedanta» peregrino.

E' un «vedanta» - l'uomo, cioè, il quale, fatto suo sangue e sua anima degli ammaestramenti di Veda, va per il mondo, povero e peregrino, a diffonderne la parola. Vive come può e senza verun altro scopo nella sua vita all'infuori della propaganda della propria fede: qua e là raggranella qualche denaro - il puro necessario - fra i fedeli, e prosegue il viaggio senza pensare al domane.

Agamia Guru Paramahansa è di aspetto severo: alto, robusto, con la testa di mistico ravvolta in un gran turbante di seta verde e la persona in un manto grigio. Spesse volte la sua figura orientale, che getta una grande ombra sulla via, attira i curiosi, i quali ridono un pochino alle sue spalle; egli le scuote noncurante, assorto nel suo sogno profondo e continua il suo cammino.

— Mi lapidino pure - dice. - E' dolce soffrire morte violenta quando vi anima la speranza del futuro.

E' nato in un romito villaggio dell'India, ai confini del Tibet, ed è pervenuto a toccare il suolo della misteriosa città di Lhassa, dove risiede - in un palazzo rosso fulgente al sole - il Dalai-Lama.

A Berlino i giornalisti sono accorsi ad intervistarlo, come dappertutto, e gli hanno chiesto che cosa pensasse delle ambizioni inglesi sul Tibet.

— Gli inglesi sono pazzi - ha detto. - Che cosa faranno del Tibet? E' la terra più povera che io mi conosca; paese sterile, dove non cresce fiore e non si abbarbica albero fruttifero. Vogliono forse inabissare in quella voragine i milioni spremuti all'India? La mia povera patria giace ora assopita ai piedi del vincitore: troppe angoscie le straziano l'animo perchè possa trarre in sè la forza necessaria per scuotere il giogo: ma quando la calma si sarà rifatta nel suo spirito, si desterà dal pigro sonno e allora... allora l'invasore sarà spazzato via come il vento spazza la polvere dalla strada.

Chiesero pure a lui, reduce dal Giappone, che cosa pensasse della guerra russo-giapponese.

— Quando fui - rispose - nell'impero del sole levante, non vi si parlava ancora di guerra. Ma, credetemi, il gatto giapponese ha buone unghie, e potrebbe graffiare a morte la tigre russa.

Bramino e fachiro. - Una serie di prodigi.

Agamia Guru Paramahansa conosce l'arte misteriosa dei fachiri: nelle lunghe ore di studio, entro i tempi cui fanno circolo le alte palme odorifere, apprese tutti i segreti ieratici tramandati di generazione in generazione, che destano la meraviglia degli scienziati. Il «vedanta» n'è maestro.

A Berlino ne diede alcune prove. I medici che si affollarono intorno a lui, ne rimasero stupefatti. Agamia Guru Paramahansa riesce a fermare i battiti del cuore, con uno sforzo supremo di volontà: tutte le funzioni dei suoi organi si arrestano: il sangue non gli batte più il polso. Allora estrae un coltello e si ferisce sulle braccia, sul petto, sul volto: le ferite nè danno sangue nè lasciano cicatrice.

— Non è niente di meraviglioso - rilevò. - Tutti i nostri sacerdoti sanno fare la medesima cosa. E' il risultato di una profonda assunzione del proprio essere in un mondo superiore, dove lo spirito solo regna e signoreggia la ribellione della carne. A furia di meditazione noi giungiamo a uno stato di ascetismo così profondo, così pieno ed intero, a una così completa rinunzia dell'«io» che ne deriva quasi uno sdoppiamento di tutto il nostro essere: l'anima si strappa ai vincoli del corpo: divina farfalla vibra di proprie sensazioni e governa le forze cieche della natura. Nessun miracolo, dunque: tutta la nostra scienza non è volta ad altro se non al perfezionamento delle nostre facoltà interiori.

Il gran bramino - la cui religione è più pura del buddismo, giacchè Budda non fece altro se non riformare il Veda - è anche scienziato. Amico dell'illustre sanscritologo inglese Massimiliano Muller, fu da costui detto il solo possessore di tutta la scienza dell'antica India. Lo sa e se ne gloria.

— Sono un pensatore, un maestro, un peregrino - dice. - Se v'è qualcuno desideroso di conoscere le sublimi leggi della mia fede, gliele insegno: ecco tutto. Non sono un mago: sono un uomo spinto dalla coscienza del proprio dovere nell'aspro cammino della terra.

In India i suoi seguaci sono milioni.

— Allorchè mi reco in qualche luogo - narrò a un giornalista viennese - i miei discepoli mi portano il cibo e mi lavano i piedi. Non predico in Europa: da voi altri gli uomini spezzano il pane della scienza per denaro. Io non vendo le mie cognizioni. E poi perchè dovrei scendere sulla via a spargere la verità tra pazzi e delinquenti: mi ascolterebbero? In Inghilterra non mi imbattei se non in pochi savi: gli altri uomini non vivono se non del commercio e di altri negozi puerili, da cui rifugge chi va alla ricerca del vero.

Il «vedanta» ha sessantacinque anni: studiò filosofia, medicina, tutte le scienze dell'Oriente. Durante due anni - narra - visse in una tenebrosa caverna; poi durante cinque nell'Himalaya.

Sono giunto dalle terre più povere del mondo - disse. - Mi narrarono della felicità e del progredimento degli altri paesi: volli persuadermene. Ritorno dall'America. Non v'è nulla di buono. Le genti non altro vogliono se non ricchezze; sono cupidi di denaro e non di sapere. Dappertutto ci sono ladri. I giornali non parlano se non di omicidi e di delitti. L'egoismo impera. Ho visto e ho giudicato. Ritorno in India...

CRONACA LOCALE

Le cose vedute dall'alto.

Le cose vedute dall'alto, lo si sa, fanno un'altra impressione. Quando si è alla sommità del potere, i fatti umani appariscono in una luce diversa da quella che conoscono i semplici mortali. Il dott. Körber, allorchè ebbe a farsi lo storico dei fatti di febbraio e a dipingere una rivoluzione al Parlamento di Vienna, immaginò il colorito episodio delle barelle cariche di sassi che si sarebbero portate in Piazza Grande per lapidare la truppa. Il conte Goluchowski, toccando l'altro giorno dei fatti d'Innsbruck alle Delegazioni, immaginò da parte sua nientemeno che l'espulsione del professore De Gubernatis. Probabilmente, altrettanto stupito fu il dottor Körber all'apprendere che barelle di sassi a Trieste non se ne erano vedute fuorchè nelle case in costruzione, quando lo sarebbe stato il ministro degli esteri se gli si fosse fatto osservare che il prof. De Gubernatis, sebbene impedito di tener lezione pubblica o privata, non fu punto espulso da Innsbruck.

Un giornale inglese osservava l'altro giorno che a tendere la situazione fra Russia e Giappone contribuisce l'acrimonia dei giornali, che esercita un'influenza pessimista sui due governi. E' un criterio di fantasia anche questo: il dott. Körber e il conte Goluchowski hanno dimostrato, ciascuno a sua volta, che i ministri non leggono giornali. Se li leggessero, saprebbero quanto sanno i loro più umili lettori; poichè nessun giornale avrebbe osato tenere una disquisizione politica sulla base di una pretesa espulsione del prof. De Gubernatis, esprimendo anche il parere che essa non fosse stata del tutto ingiustificata: mentre non è mai avvenuta. Come sarà dolente il conte Goluchowski, nel suo calcolato riserbo di diplomatico, di essersi lasciata sfuggire un'opinione che non era nemmeno necessaria! Pare impossibile: proprio in quei circoli dove si tiene tanto alla misura delle parole, si rispetta poi tanto poco la misura dei fatti! In mezzo alla disgrazia, il conte Goluchowski ha avuto tuttavia una fortuna: essendo così lontano dalla realtà delle cose, poteva anche scappargli detto che il prof. De Gubernatis fosse stato impiccato!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

In morte del signor Ruggero Offacio, dai sig.ri Antonietta e dott. Giorgio Piccoli, cor. 20; dagli amici del tavolo alla Borsa vecchia, cor. 20; dal signor Andrea Davanzo, nipote dell'estinto, cor. 80.

Per una scommessa perduta, cor. 10; dai signori Virginia ed Alessandro Macchioro, cor. 30; Lodovico Sgnidarich, cor. 1, per fine d'anno.

Ecco la XI lista delle elargizioni di fine d'anno pervenute alla Lega Nazionale:

da *Trieste*: Elisa Laurencich cor. 1, Ant. Du Ban 2, Gius. Sartorio 20, Dora de Paulis 2, Salvatore Ventura 20, Giac. Bruna 4, Carlo Zanini 2, Ugo e Elisa Pirona 5, Silvio Solliach 2, Ugo Fabro 1, Ida Carbonetti 2, Guido Iasnig 1, Gius. Petris 2, Eug. Sigon 2, Rob. de Mordax 1, Lor. A. Pillepich 5, Lidia Luzzatto 1, M. Hofstätter 2, Ant. Ciclitira 2, Mario e Attilio Cosciancig 5, Ersilia Mrach 2, C. Bartak 2, Pietro Ferrari Delaus 1, Vittorio Dusatti 5, Dom. Chierego 2, prof. Gius. Vettach 5, dott. Nicolò Vidacovich 5, Franc. Ballis 3, Elio Morpurgo 2, Cara Widmar 1, Maria Metlicovitz 1, Maria Lisciak 1, Beatrice C. 3, V. Carlo Battistig 1, Anna Battistig 3, Aldo Lussich 2, Giov. 3, Luigia Manzoni 5, L. Mosconi 10, Alic Forti 2, I. Zonta 2, Franc. Petracco 2, Enr. Flaugnatti 4, Rob. Finzi 1, Lidia Sterle 2, Emilia Podersai 2, Pietro Bernè 2, Luigi Napoli 2, Ant. Foschiatti 5, Luigia Camerini 1, Maria ved. Cavalcante 10, Mario Bonora 1, Olga Susa 1, Mario Foresti 2, Gius. Clemencich jun. 2, E. Cividino 2, Codermatz e Sichich 5, Cairoli Bertini 2, Giac. Minzi 2, Gius. Pierobon 2, avv. Breitner 4, Elisa Jory e Giov. Gomiscig 4, Carla de Mordax 1, Alberto Zanutti 2, Angelo Zanutti 2, Carlo Spellich 2, Ida Prato 1, dott. Alberto Moscheni 5, Virgilio Apollonio 2, Giov. Iurissich 2, Luigi Gianoni 2, Ilario Pace 1, Gaetano Roncovich 1, V. G. a mezzo sig. G. Croci 2, ing. Icilio Turri 3;

da *Ajello*: Guido Lazzeri cor. 10;

da *Lucinico*: Paolo Cicuta cor. 5.

da *Capodistria*: Ant. Depangher cor. 2, avv. Pietro Longo 5, Elisa Longo 2;

da *Parenzo*: G. Antonio Cibin cor. 1, Gius. Bradicich 2, Giov. Tavolato 5, Attilio de Sincich 5, avv. Andr. Amoroso 5, avv. Giov. Canciani 10, dott. Ant. Pogatschnig 2, dott. Ant. Pesante 5, dott. Giac. Amoroso 4, Gaetano Coana 2, avv. Tullio Sbisà 5, C. Candussi 2;

da *Pirano*: dott. Gius. Bubba cor. 2, Gius. Anthoine 2, Ant. L. Bartole 5, Gius. Vidali 1, Romano Lion 2, prof. Dom. Vatta 5;

da *Isola*: Enr. Ravasini cor. 2;

da *Rovigno*: dott. Bembo cor. 2, Pietro Brunetti fu Matteo 3, avv. Vittorio Depiera 5, dott. Greg. Spongia 10, dott. Matteo Bartoli 10;

da *Laurana*: Gaudenzio Zupar cor. 2, Guglielmo Grosman 5;

da *S. Domenica di Visinada*: Gio. Ant. Mechis cor. 5;

da *Terzo*: Ant. Milocco cor. 4;

da *Porto Rose*: G. O. Frediani cor. 5;

da *Orsera*: Luigi Giugovaz cor. 5;

da *Cittanova*: Enr. de Gironcoli cor. 4;

da *Aquileja*: G. B. Stabile cor. 3;

da *Pinguente*: avv. Ant. Sandrin cor. 3;

da *Dignano*: Augusto Sotto Corona c. 10;

da *Cervignano*: dott. Lovisoni cor. 2;

da *Pola*: Cossovel e Rismondo cor. 4; avv. Lod. Rizzi 10, dott. G. Iaschi 5;

da *S. Domenica di Albona*: fam. E. Nacinovich cor. 5;

da *Pisino*: Gius. e Luigi Camus cor. 10, Lod. Covaz 3;

da *Muggia*: Giac. Derossi cor. 2;

da *Barcola*: Gius. Visintini cor. 3;

da *Buje*: avv. Franco, podestà, cor. 10;

da *Gorizia*: Casa Rabatta cor. 2, dott. Franc. de Alimonda 5.

Università del popolo. Questa sera alle 8.15, nella sala della Borsa, il prof. Ottone Crusiz terrà la sua terza lezione sulla «Tecnologia delle materie esplosive e principî chimici della pirotecnica», trattando dei seguenti argomenti: Il cotone fulminante o la pirossilina; sua origine - La scoperta di Schönbein e Böttger - Il celluloso - La fabbricazione del cotone fulminante - (con esperimento). Proprietà del cotone fulminante e sua composizione chimica - Esplosione e prodotti di esplosione - Usi del cotone fulminante - Il collodio e sue applicazioni nella fotografia e nella chirurgia - La celluloide - La polvere senza fumo.

Nuptialia. La gentile signorina Olga Beltrami ha dato ieri la mano di sposa al signor Ferruccio Sartori.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Nel primo anniversario della morte della signora Margherita Giannacopulo, dalle signorine Salvadori, cor. 10 a favore dell'Unione filantropica «La Previdenza».

In morte del cav. Giuseppe Wolff, dalla sig.a Carolina de Mattiazzi, cor. 20 a favore del pio fondo di marina.

In morte del signor Enrico Buttignoni, dagli impiegati della ditta Giovanni Albori, cor. 40 a favore dell'Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali, e cor. 40 a favore del fondo pensioni della Società degli agenti in manifatture; dal signor Alessandro Servadio, cor. 30, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dal comm. Gius. Vidich, cor. 25 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

Dai signori Giorgio e dott. Alessandro Afenduli cor. 30, a favore dello Scaldatoio.

— Al Circolo degli Assistenti farmacisti pervennero, pro fondo sussidi, dal signor Francesco Sponza da Pola cor. 10, e dal sig. Leopoldo Balanza di Umago cor. 10, in morte del collega signor Dalmazio Sauli.

— Alla «Previdenza» pervennero a favore degli scaldatoi: Teodoro de Manussi cor. 20, Thorsch e C. chilogr. 20 caffè, I. D. Camerino e C. cor. 2, Enrico Flaugnatti 3, Agide Sallustio 5, Antonio Ciclitira 1, cap. Oscar Micich 2, cap. Tomaso Androvich 2, Antonio Foschiatti 5, Emilio Weiss 10, Francesco Sandri 2.

Il cuore dei lettori. A favore della povera famiglia Panizzani, ci pervennero, da Bruno, cor. 2.

Per la marina mercantile e il contratto col Lloyd. Abbiamo da Vienna: Il «Fremdenblatt» conferma la notizia, da noi già data, che insieme all'ordinanza imperiale relativa alla proroga temporanea della legge scaduta il 31 dicembre u. s. sulle sovvenzioni da parte dello Stato alla navigazione mercantile, sarà presentato al Parlamento anche il progetto per la nuova legge sulle sovvenzioni. Lo stesso giornale reca che le conferenze ufficiali circa il nuovo contratto di sovvenzione col Lloyd incominceranno probabilmente ancora nel corso di questo mese.

La linea tedesca da Trieste per l'Africa orientale. Abbiamo da Amburgo, 12: Il primo piroscafo della «Deutsche Ostafrika Linie» partirà il 18 marzo da Trieste per Porto Said e Bombay, e con coincidenza ad Aden per l' Africa orientale. In seguito ne partirà uno ogni mese. I piroscafi assumeranno il trasporto di passeggieri e merci per l'Africa orientale e meridionale.

Società adriatica di scienze naturali. Al compito nobilissimo prefissosi da questa Società, di fare spezzare da valentissimi studiosi il pane della scienza, ben corrispose per la sua parte il chiaro prof. Ruggero Solla, che lesse ieri sera un suo accuratissimo e minuzioso studio sul tema: «Parassitismo e simbiosi».

Vasto era il tema e tale che a svolgerlo per intero sarebbe occorso un tempo molto più lungo che non conceda una ben misurata conferenza. Questo intese il dott. Solla, che si limitò a parlare del parassitismo quale si esercita da individui del regno vegetale su altri vegetali. Egli premise la distinzione fra parassitismo, per cui un vegetale o un animale rinunzia a fare la elaborazione dei materiali necessari alla sua esistenza e si appropria quelli elaborati e già pronti pel nutrimento d'un altro individuo - segnando così una regressione nella sua capacità - e simbiosi, che è una condizione di vita nella quale individui varii si procurano un mutuo vantaggio per l'esistenza. Entrando quindi nella trattazione particolare del tema, il conferenziere disse del parassitismo fra individui appartenenti al regno vegetale, esponendo minutamente e modi e forme e funzioni, citando esempi, e mostrando campioni di piante fresche o in erbario e disegni chiarissimi ad esplicazione del suo esposto. Così passarono dinanzi agli occhi ed alla mente del pubblico scelto, che ascoltava il conferenziere, le piante più utili della vigna, del campo, del bosco, del prato, dell'orto coi loro insidiatori della stessa natura vegetale. Infine il prof. Solla promise di compiere in altra occasione l'esposizione del suo studio e colla citazione di arguti versi si congedò dal pubblico, che lo rimeritò con vivi applausi.

Congressi sociali. Lunedì 4 corr. alle 9 pom. il Circolo degli assistenti farmacisti tenne nei locali sociali in seconda convocazone l' VIII congresso generale ordinario, sotto la presidenza del signor Silvio Coverlizza, presente buon numero di soci.

Dopo commemorato il socio signor Vittorio Marotti, ed approvati il rendiconto virtuale e il bilancio, il presidente diede lettura della relazione sullo stato attuale della questione farmaceutica, ed invitò i congressisti ad aderire al programma di massima adottato dalle altre società di assistenti di fronte al progetto di legge governativo.

L'assemblea, uniformandosi al principio dell. «libertà d'esercizio condizionata» nel caso che il sistema della «concessione personale pura» venisse completamente abbandonato, espose le sue vedute su alcuni dettagli, per renderne informati quegli assistenti che verranno aggregati ala sottocommissione parlamentare. - Fu presa poi notizia del regolamento compilato dal gremio farmaceutico, riguardo le aggiunte di anzianità, e fu incaricata la futura Direzione di invocarne dal gremio alcune modificazioni.

Dopo alcuni altri incarichi e raccomandazioni alla futura direzione, si procedette all'elezione di questa che riesce composta così: presidente: Silvio Coverlizza; cassiere: Adolfo Gregorich; direttori: Giuseppe Castelnovich; Giulio de Godenberg, Carlo de Manzini, Nicolò Steffè, Narciso Venier. Revisori: Alessandro Bartulich e Francesco Mihalich.

* Nella prima seduta di direzione furono eletti il signor Nicolò Steffè a vicepresidente, il signor Carlo de Manzini a segretario e il signor Giulio de Godenberg a bibliotecario.

Le divise per la banda della Ginnastica. La Società Ginnastica mandava fino dallo scorso luglio all'autorità di polizia i figurini di un progetto di divisa per la banda sociale, chiedendone la debita approvazione. Siamo a gennaio. Sei mesi sono passati ad uno ad uno, e l'autorità non ha ancora dato la sua risposta. La giovane banda della Ginnastica, una brava banda, educata con coscienza e pronta a farsi onore, aspetta, aspetta di ottenere il benestare dell'autorità alla sua divisa, non potendo senza di essa presentarsi al pubblico: aspetta aspetta, e dopo tanti mesi di studi e di prove ha anche un certo diritto ad essere impaziente di dimostrare la propria valentia.

Ma l'autorità di polizia, che in tante circostanze è stata recentemente così sollecita, o si è dimenticata affatto di dovere una risposta alla banda della Ginnastica, o ha pensato che l'esame di un figurino debba considerarsi una questione più profonda che quella dell'essere o non essere, intavolata da Amleto nel suo celebre monologo. Se è dimenticanza, bisogna pure caritatevolmente avvertirla che la banda della Ginnastica ha fatto il suo dovere, in ossequio alla legge, e che calcolava di aver affidato i suoi documenti in buone mani. Se poi si è deciso di accertare al microscopio l'esistenza del «radium» nei riflessi dei bottoni, o di calcolare quanti pori ci saranno nella stoffa e quante fibrille nel suo tessuto, e se a quest'opera veramente enorme non basta il personale dell'autorità, si prendano degli impiegati soprannumerari: ma si ponga un limite ad una lentezza che, per quanti sieno i precedenti in questioni di divise, supera ogni ricordo.

Per gli i. r. impiegati contabili. Abbiamo da Zara, 11:

Ieri a sera si tenne un'adunanza degli impiegati di contabilità dei diversi dipartimenti, nella sala della locale «Società degli impiegati». Il capo del comitato promotore, revidente contabile Stefano de Denaro, espose lo scopo dell'adunanza, ringraziò i convenuti e invitò all'elezione di un presidente. Questo, ad unanime voto, venne eletto nella persona del consigliere contabile signor Timante Vaccari. Ringraziando per la fiducia in lui riposta, espone le condizioni degli impiegati contabili, che dice assai trascurate dal Governo, seppure siano la mano diritta della pubblica amministrazione. Espone come, dal 66 in poi, non abbiano avuto alcun miglioramento, mentre migliorarono le condizioni degli impiegati di tutti gli altri dicasteri. Nota poi che, prima del '73, venivano reputati gli impiegati contabili superiori agli alti impiegati, dopo gli impiegati legali. Espone lungamente le attribuzioni ed i meriti degli impiegati contabili. Nel 1901 i ministri parevano persuasi della necessità di far qualche cosa a giovare ai contabili; ma poi nessuno si è scomposto. Accenna quindi alla urgenza di alzare una seconda volta la voce e al contemporaneo adunarsi degli impiegati contabili delle maggiori città cisleitane. Raccomanda ai deputati presenti - on.i Bianchini e Perich - di sostenere al Parlamento la causa dei contabili. E - partendo da un punto di vista conforme a quello dei colleghi di Bruna - propone la votazione dei seguenti postulati, da rivolgersi, per la loro realizzazione, al Governo:

che i praticanti di contabilità, appena entrati in servizio, abbiano un «adjutum» di 800 corone;

dopo il terz'anno di servizio l'undecima classe;

che ogni impiegato contabile, dopo venti anni di servizio, possa raggiungere l'ottava classe di rango;

che i capi-dipartimento abbiano la classe della maggior parte dei referenti amministrativi; e i loro sostituti la settima classe;

il capo dei piccoli dipartimenti abbia la 7.a classe;

contabili con quarant'anni di servizio siano senz'altro pensionati.

L'ordine del giorno - manco a dirlo - venne votato all'unanimità.

Importazione vietata. Per impedire la importazione dell'afta epizootica nella Cisleitania, il Governo ha proibita l'introduzione di animali ad unghia fessa (bovini, pecore, capre, maiali) dalle sedi giudiziarie distrettuali di Mezökaszony, Munkacs, Latorcza (comitato Bereg), Tisza (comitato Szabolcs) in Ungheria. Questa disposizione è già entrata in vigore.

Cassa distrettuale per ammalati. Nella settimana scorsa furono notificati 977 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 866; rimangono in cura 1366. Fra questi si contano 194 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 116 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 12955.28.

Ballo sociale. La Società degli albergatori, trattori ed osti, annunzia che darà un ballo sociale il 28 gennaio, al teatro Carlo Goldoni.

Tentati suicidi. Giuseppe Bertoso, di anni 32, abitante in via del Fortino 4, p. IV, iermattina verso le 8, con un'arma che non volle precisare, s'inferse varî colpi ai polsi ed al collo, nonchè due alla regione cardiaca, però non penetranti in cavità. Il motivo del tentato suicidio va ricercato in una malattia di cui è affetto il Bertoso, e ch'egli ritiene incurabile. Il medico di turno dell'«Igea», chiamato al suo domicilio gli prestò le cure più urgenti, e lo fece poi trasportare all'Ospedale, mediante lettiga.

* Ieri sera alle 8.30 si invocava telefonicamente il soccorso della Guardia medica perchè sul piazzale di San Giusto trovavasi un giovanotto sui 25 anni, che aveva tentato di uccidersi, trangugiando il veleno. Il dottor Hirsch assoggettò il sofferente alla lavatura dello stomaco e lo fece trasportare all'ospedale, dove lo si accolse, in grave stato, nel terzo riparto.

I rilievi di legge furono assunti dal cancellista di Polizia Orasch il quale apprese che l'infelice era il bracciante Giuseppe T., di 36 anni, abitante in androna Punta del forno. Il T. conviveva con certa Caterina G., la quale, interrogata, dichiarò di ignorare la causa del tentativo di suicidio. Si ritiene che il disgraziato fosse stato in preda a un momento di esaltazione mentale.

La paura che fa abortire una donna. Il falegname Alessandro Biagetti, abitante in via de' Giuliani N. 34, prestava l'opera sua quale guardiano notturno in una casa in costruzione nel rione di San Giacomo, alle dipendenze del costruttore signor S. La sera del 3 corr. questi, volendo persuadersi se il guardiano si trovasse nella detta casa o fosse a letto a casa propria, si recò in via Giuliani a cercarlo, e ciò all'una e mezzo dopo la mezzanotte. Nel quartierino però si trovavano soltanto la moglie del Biagetti e una bambina, mentre il guardiano trovavasi realmente di guardia al posto destinatogli. Sembra che il signor S. picchiasse alla porta di casa del Biagetti in modo alquanto violento perchè la moglie del guardiano, ch'era in istato di gravidanza, si ebbe un enorme spavento; e quando ella, vista l'insistenza con cui si pestava, aperse l'uscio, il signor S. si recò a guardare fino nel letto per accertarsi se il guardiano ci fosse o no. Alla mattina seguente, in seguito allo spavento provato, come risulta dal certificato d'una levatrice, la Biagetti abortì ed è tuttora a letto, sofferente. Il guardiano andò al commissariato di San Giacomo a mover denuncia contro il costruttore; e la cosa, probabilmente, avrà uno strascico in tribunale.

L'arresto d'un espulso. Le guardie del commissariato di San Giacomo, Antonio Daneo e Giuseppe Baodas perlustravano per la via del Molin a vento, quando giunte davanti ad una liquoreria vi adocchiarono un tizio che credettero riconoscere e per accertarsene procedettero al suo arresto. Condotto a quel commissariato e interrogato dal commissario superiore Osti, si qualificò dapprima per Giovanni Babich, abitante al N. 22 di via Giuliani, ma poi confessò di chiamarsi Alberto Buligatti, di 25 anni, facchino, da Udine, espulso dalla nostra città. Fu assunto a verbale e trattenuto in arresto.

Furti e furterelli. L'oste Giuseppe Heipel, abitante al N. 6 di via del Lloyd, si recò all'ispettorato di Chiarbola Inferiore a denunciare che ignoti ladri, forzata con alcune leve la porta che dà sull'orto, erano penetrati nel suo spaccio tabacchi attiguo all'osteria e ne avevano rubato una quantità di sigarette, sigari, e sacchi di tabacco, cagionando un danno di 650 corone. Dei ladri non c'è alcuna traccia.

* Ieri mattina giunse nel nostro porto proveniente da Alessandria il piroscafo lloydiano «Maria Teresa». Tra i passeggieri c'era il meccanico Nicola Lucich, di 45 anni, nato a Costantinopoli e pertinente a Ragusa il quale, tempo addietro aveva rubato ad un signore 20 lire sterline. Il furto fu commesso ad Alessandria ma il Lucich verrà giudicato dal Tribunale circolare di Ragusa dietro richiesta del quale fu estradato. Il Lucich fu preso in consegna dall'ufficiale di Polizia Kreiner e dall'agente Bascovich i quali, in attesa di fargli continuare il viaggio per la Dalmazia, lo consegnarono agli arresti di via Tigor.

Una gherminella. Nel pomeriggio del giorno 7 decembre p. p., nell'ufficio della ditta Toresella e Spazzali, in via della Cassa di risparmio, si presentò il signor Spiridione D., di 22 anni, agente di commercio, il quale diede a nome di suo padre una commissione per l'importo di 160 corone. Poi, dopo aver detto che era stato incaricato da suo padre di recarsi a ritirare 700 corone alla Banca commerciale triestina e che ormai era troppo tardi, pregò i proprietari della ditta di prestargli 40 corone. I signori Toresella e Spazzali non esitarono un solo istante a soddisfare il giovanotto, il quale si al-

COMUNICATI *)

Dichiaro, io sottoscritto, di ritirare, deplorandole, le parole offensive, lasciatemi sfuggire a carico del signor **dott. Giuseppe Laurinsich.**

Trieste, 12 Gennaio 1904.

PIER ANTONIO PICCIN.

Deploro d'essermi lasciato sfuggire in momento di sovraeccitazione parole offensive che riconosco non conformi al vero, a carico del signor **Pier Antonio Piccin.**

Trieste, 12 Gennaio 1904.

GIUSEPPE dott. LAURINSICH.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

lontanò assicurando che alla mattina seguente sarebbe ritornato a fare il suo dovere; ma non tornò più. Nello stesso giorno i due soci scoprirono che anche la commissione data a nome del padre era un parto di fantasia del giovanotto, il quale si era servito di questo mezzo per poter poi chiedere il prestito. La cosa fu denunciata alla Polizia e ieri mattina il D. fu arrestato.

Cronaca triste. Ierinotte alle due veniva chiesto l'intervento dell'infermeria Treves per Giuseppe G. di 38 anni, abitante in via del Veltro il quale voleva dar fuoco alla casa. Il signor Treves accorse con due infermieri e comparve pure il dott. Fonda dell'«Igea» il quale ordinò che il povero pazzo venisse trasportato all'ospedale.

Anche l'alcoolista A. B. che commetteva eccessi e stranezze in un'osteria di via San Maurizio fu condotto iermattina all'ospedale mediante l'infermeria Treves.

Tra fanciulli. Una forbice scagliata da un cattivo fanciullo sulla faccia del ragazzino di 11 anni Giuseppe Zilli abitante in via Donota 7, gli cagionò una ferita di punta all'occhio destro.

Ricorse all'Igea.

Bimba scottata. Ieri alle 5 pom., mentre la bimba di 2 anni Dorotea Millich, abitante al N. 24 di via Giulia, accostava alla bocca una tazza di caffè, questa le scivolò dalle mani, e le si rovesciò sul braccio sinistro. Alle sue grida accorse la madre che la portò alla Guardia medica. Il dottore le riscontrò ustioni di primo e di secondo grado e le prestò le cure più urgenti.

Percosse. Ieri alle 2 del pomeriggio, si recò alla Guardia medica Anna Gollech, d'anni 24, cameriera, abitante al N. 8 di piazza della Borsa, la quale accusava alcuni dolori al capo, in seguito a percosse.

Giuseppe Glavatich, di 50 anni, servo di piazza, abitante al N. 6 di via Riborgo, ieri alle 5 pom. trovò diverbio con un tizio che lo percosse cagionandogli escoriazioni e contusioni alla regione orbitale destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

il bracciante Francesco Cluzich, di 45 anni per una ferita di taglio all'indice destro.

Giovanni Segolin, di 44 anni, carradore, abitante in via dell'Istria N. 240 per una ferita al labbro inferiore;

Bruno Maron, di 14 anni, studente, per una ferita di taglio alla mano destra;

Antonio Roler, di 20 anni, carradore, abitante a Servola N. 150 per una ferita all'anulare destro;

Mario Canarotti, di 19 anni, bracciante, abitante in via del Coroneo N. 31, per una ferita di taglio all'indice sinistro;

Maria Gardinal, di 47 anni, abitante a Barcola per una ferita di taglio alla mano sinistra;

Giuseppe Jacor, di 25 anni, manovale, per una ferita al mignolo destro.

Corrispondenza aperta. *Meccanico.* Se ella non è operaio ma agente, il contratto di servizio non può essere rotto che con la fine del trimestre solare, previa disdetta di 6 settimane; nel suo caso, ella ha diritto alla paga fino al 31 marzo; il contratto di lavoro fra principali e operai ha invece un termine di disdetta di 14 giorni. — *Attilio.* Per aspirare a un posto di notaio occorre aver assolto la facoltà legale all'università e tre anni di pratica; dopo di chè si può dar l'esame per il notariato. — *Tuo lettore.* Dopo passata la leva potrà chiedere al suo distretto di essere ammesso nella marina. — *Interessato.* L'aumento degli «adiutum» di cui nel «Piccolo» del 5 corr. riguarda i praticanti legali. — *Ferruccio.* Se ha assolte le reali a 17 anni può laurearsi in ingegneria tra il 21.o e il 22.o anno. — *Debitore.* Il suo caso è complesso; si rivolga a un avvocato. — *Impiegato.* Non ci sono ancora disposizioni tassative e generali di legge che accordino all'impiegato licenziato o licenziatosi alcune ore libere per cercare un altro impiego. — *Iroquois.* Ecatombe, nel linguaggio rituale del paganesimo ellenico, significa sacrificio di cento buoi; per estensione significa strage, uccisione in massa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 1.6, ore 2 pom. 5.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 766.9.

Ogni giorno una. Un individuo agiato, ma non troppo ricco, si presenta ad una signora che ha molte pretese e le domanda la figlia in isposa.

— Ma non sa ella, risponde con sussiego, che il marito di mia figlia deve andare sempre in carrozza?

— Allora, mia cara signora, non ha alcuna difficoltà da superare: le dia un cocchiere!

Teatri e Concerti

Verdi. La prova generale dell'«Adriana Lecouvreur» essendosi potuta fare appena iersera, l'impresa, per dare un po' di riposo agli artisti, ha deciso di rimettere a domani, giovedì, la prima rappresentazione della nuovissima opera. Perciò questa sera, riposo.

Filodrammatico. Alla prima replica di «Loute» iersera il pubblico numerosissimo rise ed applaudì con calore. La recitazione procedette con maggior affiatamento della prima sera, e si distinsero, con la signora Emilia Sichel e col Guasti, anche il Sichel, il Ciarli, il Bracci, le signore Brunini-Privato e Zoppetti-Barsi. Oggi e domani «Loute» ancora.

Venerdì prima ripresa della bella «pochade» «Il figlio soprannaturale», per serata d'onore del bravo e simpatico Ciarli.

Fenice. Ieri alla replica della nuova commedia di Clarice Tartufari «Queli che comanda», il numeroso pubblico accorso fece ancora lietissime accoglienze, e rimeritò di applausi l'egregia autrice, che venne chiamata al proscenio due o tre volte dopo ogni atto, ed una volta a scena aperta durante l'atto secondo. Applausi entusiastici ebbe pure il valido suo collaboratore Benini, chè collaboratore può venire a buon diritto chiamato per il grande talento artistico ch'egli spiega nel personaggio di «Pietro Malaguti». Dopo ogni atto Benini fu richiamato parecchie volte assieme alle signore Dondini-Benini e Benini-Sambo e i signori Mezzetti, Sambo e Zoppetti, i quali tutti resero le singole parti con speciale impegno. La serata di ieri era in onore di Albano Mezzetti, uno dei migliori attori del teatro dialettale veneziano, artista corretto e coscienzioso, sempre a posto, tanto nelle parti drammatiche quanto nelle comiche, giustamente apprezzato e applaudito. Dopo la commedia di Carafa d'Andria, «Quindese minuti», gli venne presentato da parte della direzione del teatro un oggetto di valore, fra battimani insistenti.

Oggi «Le miserie de sior Traveti», di Vittorio Bersezio. Prossimamente serata d'onore della signora Italia Benini-Sambo.

Il secondo concerto Kocian. Il secondo ed ultimo concerto del violinista Jaroslav Kocian si darà domani sera, alle 8 nella sala Schiller. Il violinista suonerà il Grande Concerto in fa diesis minore di Ernst; la «Ciaconna» di Bach; «I Palpiti» di Paganini ed alcuni altri minori pezzi. Al concerto parteciperà pure il concertista di pianoforte signor Tullio Noghera. L'accompagnamento del violinista sarà fatto per cortesia dal maestro Ernesto Luzzatto.

Liceo «Giuseppe Tartini». La Direzione di questo Liceo ci comunica che fra breve, nella sala accademica dell'istituto, sarà data una produzione di musica da camera dedicata a Beethoven, col seguente programma:

1. Sestetto op. 71 (2 clarinetti, 2 corni, 2 fagotti) nuovo per Trieste. - 2. Il Settimino (violino, viola, violoncello, contrabbasso, corno, clarino, fagotto). - 3. L'Ottetto (2 oboe, 2 clarini, 2 corni, 2 fagotti).

Concerto Barison. L'annunziato concerto del violinista Cesare Barison, con la cooperazione della pianista sig.na Maria Luisa Pippan e del maestro Eusebio Curellich, si darà venerdì 15 corr., alle 8 nella sala della Filarmonico-Drammatica.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica Sichel e C.i. Ore 8. «Loute», in 4 atti di Pierre, Weber e Schönan.
TEATRO FENICE - Compagnia veneziana. Ore 8. «Le miserie de sior Traveti», in 5 atti di V. Bersezio.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Echi delle ultime elezioni.

Girolamo Jasbitz detto «Giulio» e Andrea Castro fu Giorgio, d'anni 43, da Trieste, fruttivendolo, erano chiamati, il 7 settembre scorso, innanzi al Tribunale provinciale, per rispondere, insieme con altri dieci imputati, del delitto di broglio elettorale; ma, per ragioni diverse non essendo comparsi, il dibattimento a loro confronto fu prorogato.

Il Jasbitz era accusato di aver votato nel terzo corpo elettorale mediante scontrino cedutogli dal Castro, quindi del delitto di alterazione di votazione e il Castro della correità in tale delitto, per aver fornito al Jasbitz i mezzi - lo scontrino - per effettuare l'azione punibile.

Intanto il Jasbitz moriva; perciò, iermattina, innanzi ai giudici comparve soltanto il Castro.

L'imputato a sua discolpa disse di non aver saputo che la votazione era personale e, poichè doveva attendere ai suoi interessi di fruttivendolo e si sentiva ammalato, la mattina del 14 aprile consegnò lo scontrino al Jasbitz, incaricandolo di votare per lui.

Pres. Ma sullo scontrino era scritto che la votazione doveva essere personale.

— Cossa la vol? Mi no go leto.

Dal deposto scritto del Jasbitz esistente in atti, risulta ch'egli negava di aver votato per il Castro. Ammetteva bensì di aver ricevuto lo scontrino, ma diceva di non aver con esso votato.

Pres. Il protocollo di votazione, invece, porta, al N. 2020, il nome di And. Castro.

La Corte condanna l'accusato - il quale è senza difensore - a 5 giorni d'arresto rigoroso inasprito con un digiuno.

L'avvelenatrice.

Maria vedova Pressel fu Giorgio, di 53 anni, da Oberlaibach, ha una bottega di salumeria in via delle Beccherie. Sembra che la cara donnetta non si faccia scrupolo di avvelenare sistematicamente i suoi poveri avventori, vendendo loro porcheria della peggior specie, poichè non di rado l'autorità di annona ebbe a coglierla in possesso di salumi rancidi, salami verminosi e salsicce imputridite. Certo è che ha riportato queste condanne: nel 1898, per essere stata trovata in possesso di salumi in avanzata putrefazione, a 5 fiorini di multa; nel 1899, per aver tenuto in bottega «capuzi» acidi guasti, a fior. 5; e, nel 1901, per aver venduto del salame acido e guasto, a 30 corone e nel 1902, per la stessa cosa, a 40 corone di multa.

La Pressel avrebbe dovuto metter giudizio, dopo questi salassetti toccati alla sua borsa. Invece!

Il 10 ottobre scorso, le capitavano in bottega due signori: un rappresentante dell'«Istituto governativo di esperimento sui generi alimentari» di Graz e il cancellista di polizia Giovanni Predanz, i quali posero subito la mano su di un cestello poggiato tra il banco e la finestra e contenente... pezzi di lardo inverminiti e delle salsicce di Vienna putrefatte, che però, facevano ancora discreta figura di sè, poichè la Pressel, o chi per lei, aveva loro fatto delle... iniezioni di colore!

Il corpo del delitto fu sequestrato e madama Pressel comparve ieri innanzi al Tribunale, per rispondere del delitto previsto al paragr. 18 N. 2 della legge 16 gennaio 1896, che punisce gli attentati alla vita del prossimo, mediante somministrazione di generi adulterati o in altro senso pericolosi.

Dimessa, umile, l'accusata - un donnone avvolto in un ampio scialle nero, e con gli occhiali pure neri - dice che quei pezzi di lardo e quelle salsicce erano destinati a essere gettati via. Non s'era ancora potuta allontanare dal banco per andar in magazzino a deporli nella cassetta destinata alla fabbrica di sapone, quando - guarda combinazione! - comparvero i rappresentanti dell' autorità. «Questo posso giurar» - conchiude in tono solenne.

Nessuno però le crede. Infatti dei giudici, uno espone il dubbio che quelle.. non guarda per il sottile alla qualità porcherie fossero state da lei messe nel cestello per darle alla povera gente, che, si sa, per avere roba a più buon mercato, della roba che compra; un altro - quando l'accusata dice che quei pezzi di lardo erano stati da lei tagliati perchè irranciditi - bontà degli eufemismi - ma la panzetta era «buonissima», dice in tono ironico: La parte di fuori aveva i vermi, quella di dentro deve aver puzzato soltanto!

P. M. (all'accusata): Siete stata mai condannata?

— Oh! una sola volta.

Pres. In atti non abbiamo la fedina.

P. M. Quanto tempo fa?

Acc. (che ha mangiata la foglia): Oh! Oh è molto tempo, molto tempo fa.

P. M. Più o meno, quando? Qui o in pretura?

L'accusata tergiversa. Si manda a cercare nei registri penali e si scoprono le condanne che più sopra abbiamo riportate.

La Corte appioppa alla Pressel 14 giorni di arresto rigoroso e 100 corone di multa commutabili, in caso d'insolvenza, in altri 10 giorni d'arresto e la condanna inoltre alle spese processuali ed esecutive di pena nonchè alle spese di analisi dei generi sequestrati.

Acc. E, no podaria mandar qualchedun altro a far la preson?

Clamorosa risata da parte dei giudici e del pubblico. E quando la Pressel ha compreso che per 14 giorni deve lasciare il suo trono per andar in via Tigor, esce mormorando: «Tropa roba i me ga dà: preson e multa. Come che mi go lavorà par trenta ani magari che lavorassi i altri!»

Purtroppo, molti hanno lavorato e lavorano - in barba alla legge e alla sorveglianza - come lei!

Minacce tradotte.

Stavolta il resoconto del processo a carico di Cesare Fanton fu Simone, d'anni 44, da Idria, dovrebbe essere intitolato al nuovo cancellista di polizia, una bravissima persona, un ex-sergente di gendarmeria, che, se non andiamo errati, ha compiuto un salvataggio eroico a Sistiana, ma non conosce bene la lingua del paese e perciò scrive i protocolli in tedesco.

Il Fanton era accusato: del crimine di pubblica violenza mediante opposizione alle guardie, del crimine di pericolose minacce alle stesse e delle contravvenzioni di offese e di revertenza allo sfratto. Al dibattimento ammise che la sera del 10 dicembre scorso, brillo, tratto in arresto dalla guardia Antonio Corenz perchè sfrattato da Trieste, si ribellò e continuò a ribellarsi a lei anche quando giunse a prestarle man forte un'altra guardia, Giovanni Morgan; ammise di aver rivolto alle guardie i soliti epiteti poco puliti di «vigliacchi, sbirri, ecc.»; ammise di essere stato parecchi anni fa sfrattato, pur sostenendo che la polizia negli ultimi, lo lasciava qui a dimorare in pace; ma negò di avere - come l'accusa gli apponeva - minacciato di morte la guardia Corenz, alla Polizia, mentre veniva assunto a protocollo.

La guardia Antonio Corenz conferma la pubblica violenza, conferma le offese, ma dice di non avere inteso la minaccia di morte contro di lei profferita dal Fanton, che, alla polizia, la avrebbe apostrofata soltanto con le parole: «Nissun me aresta, moscardin, e ti sì: domani te ciapi zinque fiorini per la bravura che te ga fato; ma no ti me aresti più».

La guardia Giovanni Morgan conferma il deposto dell'altra guardia.

Pres. E non ha inteso lei l'accusato a profferir minacce di morte?

Test. (precipitosamente) Anca, anca!!!

Una risata generale accoglie l'uscita del teste.

Pres. Anca! anca! Non basta dir: «anca». Mi dica piuttosto quali parole di minaccia ebbe a profferir l'accusato.

Il testimone non sa che pesci pigliare. E' confuso e dopo parecchi «ma» e parecchi «se», finisce col dire: «No me ricordo».

Il presidente domanda a tutt'e due le guardie se si ebbero mai ad allontanare, sia pur per qualche minuto soltanto, mentre il Fanton veniva assunto a protocollo.

— (a due) Nossignor.

E passiamo alla deposizione dell'ultimo teste: Matteo Finderle.

Il Finderle sostiene che, mentre scriveva il protocollo, il Fanton minacciò la guardia Corenz con parole che volevano dire: Speta che vegno fora e te me la pagarà.

Pres. Ma le parole precise?

— Le devi esser scrite nel protocollo.

— Sono scritte, ma in tedesco e il protocollo è tutto in tedesco. Vorrei che me le dicesse testuali in italiano. L'accusato non le ha dette mica in tedesco!

— Co vegno fora, ve farò la pele.

— Proprio così?

— Ma! me par; ad ogni modo le iera minacce de morte. Cussì go compreso dal complesso.

— Eppure, guardi: le due guardie dicono invece di non essere state minacciate.

— No le devi aver inteso.

P. M. (al teste) In questi casi, importa che la frase incriminata venga registrata con precisione!

L'accusato - che è pregiudicatissimo per furto e revertenza allo sfratto e mai condannato per pubblica violenza e minacce - viene assolto dal crimine di minacce e condannato per tutti gli altri capi d'accusa a 7 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Difendeva il dott. Gasparini.

★

Presiedeva il cons. Cazzafura; giudici i cons. Crusiz, Mosche e il segretario Giacomelli. P. M. il sost. procurator di Stato Ciarci.

Sciarada

1. Nome d'illustre vate, d'Italia
Onore e vanto.
2. Talora tetre, fra lampi e tenebre,
Talor poetiche, piene d'incanto.
1-2. Il nome nostro parla di sangue,
Di fratricide guerre e di pianto.

Spiegazione del giuoco precedente:
SICURO. SÌ—CURO.